

NUOVE RICERCHE NELLA ROCCA DI SAN MARTINO A BRUSCOLI (FIRENZUOLA). SCAVI 2023-2024

Michele Nucciotti, Massimo Tarantini

1. L'avvio di un nuovo progetto di ricerca e valorizzazione

La rocca di San Martino a Bruscoli sembra aver avuto un destino singolare: oggetto di un oblio quasi completo, al punto da non essere rilevata nella cartografia 1:25.000 dell'IGM redatta nel 1930 (Masani, Riparbelli, 1975, p. 8), era almeno in parte caduta nuovamente nell'oblio anche dopo che una meritoria pubblicazione tematica (Stefanini, 1994) e un sia pur ridotto intervento di scavo, curato dall'allora Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana (Fedeli, 1999; Fedeli, Gruppo arch. Bruscoli, 2009; Gruppo arch. Bruscoli, 2000), ne avevano descritto l'ottimo stato di conservazione.

Il merito di averne mantenuta viva la memoria è del Gruppo archeologico di Bruscoli (GAB), espressione di quella tradizione di associazionismo locale fortemente radicato sul territorio, sulla cui importanza ha richiamato più volte l'attenzione Salvatore Settis (in particolare in Settis 2012), e che svolge una chiara funzione civile stimolando la comunità nella quale vive a riflettere sulla propria storia e a preservarne le testimonianze. Al GAB chi scrive deve appunto la conoscenza diretta della rocca di San Martino e il supporto nell'attivazione di quella rete di contatti su scala locale che hanno permesso di avviare il progetto di cui in queste pagine si rende conto per la prima volta e che è stato reso possibile dall'incontro, dalla fattiva comunanza di intenti e dal reciproco supporto tra tre soggetti diversi: la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, il Comune di Firenzuola e l'Università degli studi di Firenze, in particolare la cattedra di Archeologia medievale, da tempo attiva nel Mugello. L'incontro si è inizialmente concretizzato in un *Protocollo d'intesa per la realizzazione di una campagna di scavo triennale e la valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area della rocca di Bruscoli*, siglato nell'aprile 2023. Su questa base il Comune di Firenzuola ha chiesto regolare concessione di scavo per avviare una campagna di ricerca triennale, condotta e diretta dalla cattedra di Archeologia medievale dell'Università di Firenze, ed è in seguito riuscita ad acquisire l'area, premessa per qualsiasi futura valorizzazione. Nel frattempo, nel giugno 2023 con decreto 93/2023 la rocca di San Martino è stata

riconosciuta come di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10) del d.lgs 42/2004, condizione che ne garantisce la tutela futura.

M.T.

2. Il contesto scientifico

Le indagini archeologiche condotte nel 2023 e 2024 presso la rocca di San Martino a Bruscoli, nel comune di Firenzuola (FI), si inseriscono in un più ampio progetto di ricerca, volto all'approfondimento delle dinamiche insediative, difensive e infrastrutturali dell'Appennino toscano-emiliano in età medievale. Nel 2024, alle attività di scavo si è affiancato il progetto Restart – Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale, promosso dai Dipartimenti SAGAS e DIDA dell'Università di Firenze nell'ambito dello Spoke 8 del programma PNRR CHANGES. L'iniziativa, prevista in conclusione entro la fine del 2025, ha tra i propri obiettivi l'elaborazione di linee guida per la valorizzazione sostenibile dei siti archeologici nelle aree marginali della Toscana, in un'ottica di resilienza e sviluppo integrato (www.restart-toscana.unifi.it).

La scelta di intervenire sulla rocca di Bruscoli risponde non solo a esigenze di aggiornamento della documentazione archeologica, ma anche a una precisa riflessione sulle potenzialità del sito nel quadro della ricerca storico-archeologica toscana. La sua posizione, dominante su un rilievo isolato (fig. 1) lungo un importante corridoio transappenninico, in prossimità del passo della Futa, e il suo ruolo documentato tra il XII e il XVI secolo come presidio militare e nodo insediativo, giustificano pienamente la ripresa delle indagini, con ricadute sia sul piano microstorico sia su quello regionale e macroanalitico.

Su scala locale, il *castrum* di Bruscoli si inserisce nei sistemi di controllo viario attivati nel medioevo centrale da consorzierie signorili quali gli Ubaldini, nella parte occidentale del Mugello, e i conti Alberti, cui il sito è storicamente riferibile (Vannacci, 2015; Cortese, 2020). In relazione a questi ultimi, Bruscoli si configura tra XII e XIII secolo come un polo di una rete castrense che includeva i vicini Baragazza e Castiglione, a controllo della viabilità transappenninica. Si

tratta di un caso studio che testimonia la capillarità e conferma le modalità organizzative dell'*habitat* signorile-principesco toscano nei territori montani, con forti analogie con quanto documentato per altre grandi dinastie regionali, tra cui i Guidi in Casentino o gli Aldobrandeschi sul Monte Amiata (Molducci, 2015; Nucciotti, 2006).

L'interesse per Bruscoli è ulteriormente accresciuto dalla sua parabola tardo-medievale e moderna. Il sito conosce infatti, tra XIV e XV secolo, un progressivo inquadramento nella politica territoriale delle città comunali, in particolare Bologna (dal 1380) e Firenze (dal 1403), che comporta una ristrutturazione difensiva della rocca, testimoniata nel XV-XVI secolo anche da opere di adattamento alle nuove tecnologie belliche, come postazioni per armi da fuoco. A differenza di altri castelli mugellani, soggetti a distruzione sistematica (ad es. Montaccianico, sostituito da Scarperia nel 1306: Pruno, Marcotulli, 2019), Bruscoli evidenzia quindi una strategia di riuso e rifunionalizzazione delle strutture esistenti.

Il progressivo abbandono del *castrum* nel corso del XVI secolo, attestato anche dal repertorio ceramico, si accompagna allo sviluppo di un insediamento viario presso il luogo detto 'l'Albergo', documentato a partire dalla fine del XV secolo e coincidente con l'attuale nucleo abitato di Bruscoli (Stefanini, 2020, pp. 112-122). Tale transizione costituisce un punto nodale per comprendere le trasformazioni insediative nella lunga durata, tra decadenza dell'incastellamento e affermazione di forme di abitato legate alla mobilità e ai servizi 'di via'.

In prospettiva macroanalitica, l'esperienza storica di Bruscoli può essere infine interpretata alla luce dei modelli di *world systems* elaborati nell'ambito della storia globale (Abu-Lughod, 1989). La marginalizzazione del sito, che nel 1374 i conti di Bruscoli ancora rivendicavano come giurisdizione autonoma (Cortese, 2020, p. 212), si colloca infatti nel quadro dell'espansione territoriale di Firenze, il cui inserimento, tra XIII e XIV secolo, nelle reti intercontinentali di produzione/scambio e massimizzazione del valore aggiunto (Tognetti, 2017), determina la concentrazione di capitali necessaria a sostenere l'ampliamento della giurisdizione territoriale della città. In questo contesto, la presa di potere di Firenze a Bruscoli nel XV secolo attesta la penetrazione delle logiche urbano-centriche

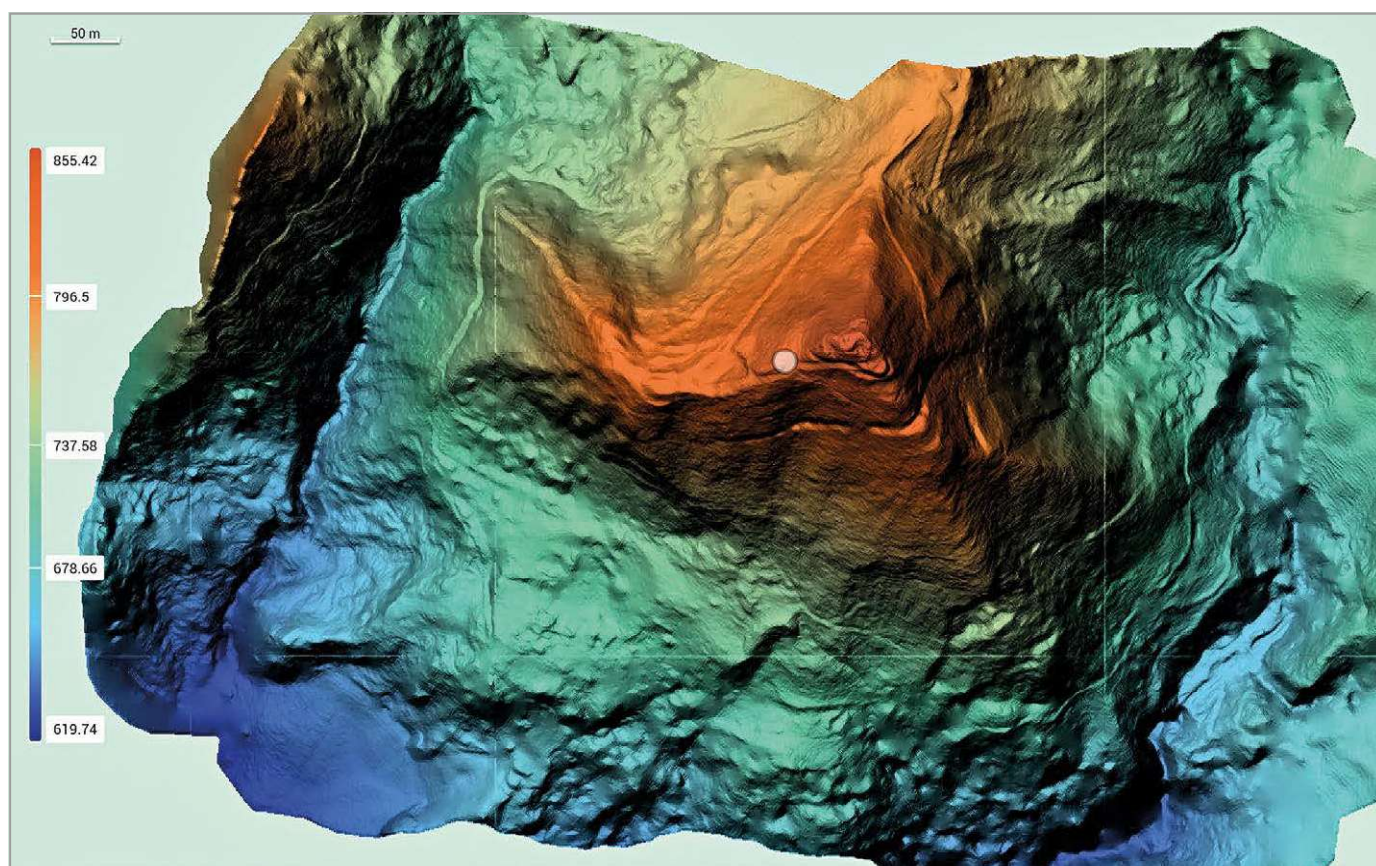


Fig. 1 – Modello digitale DEM del Poggio Rocca a Bruscoli sulla cui sommità si colloca il sito archeologico. Tecnologia LiDAR (elaborazione Lapo Somigli 2025).

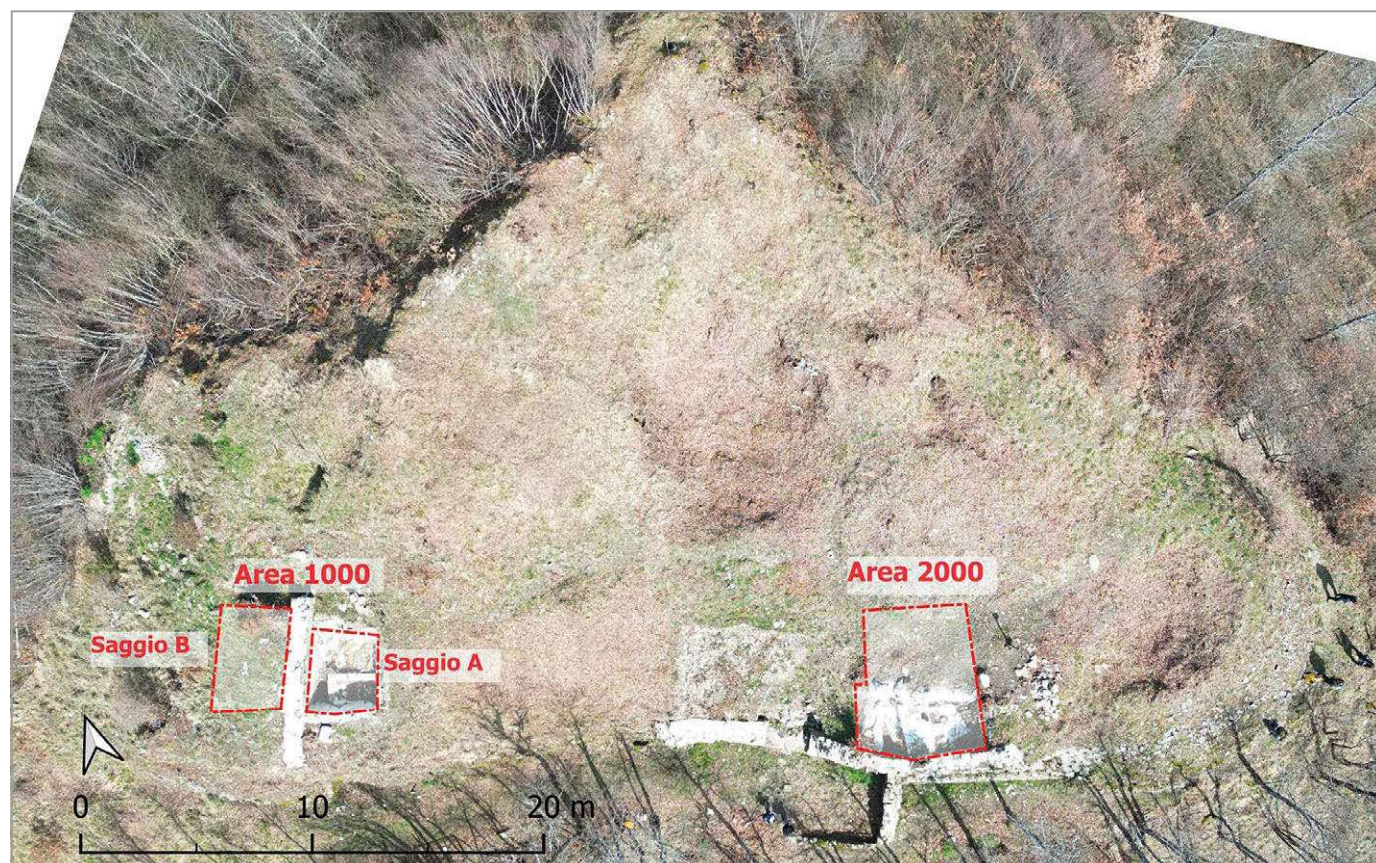


Fig. 2 – Rocca di San Martino a Bruscoli. Posizionamento delle aree di scavo su ortofoto aerea.



Fig. 3 – Planimetrie di fine scavo al termine delle campagne 2023-2024 delle aree 1000 (sinistra) e 2000 (destra).

nelle trasformazioni del tessuto insediativo appenninico, in analogia con quanto era già avvenuto precedentemente nell'area periurbana di Firenze (Causarano, 2024).

Alla luce di tali elementi, il sito di Poggio Rocca si configura come un caso di studio rilevante per la ricostruzione delle dinamiche di controllo territoriale, delle forme materiali dell'incastellamento e delle modalità di riorganizzazione dello spazio in età premoderna in un'area di transito associata alla connettività terrestre a lungo raggio, dal medioevo a oggi.

M.N.

3. Sintesi delle ricerche 2023-2024

Le campagne di scavo archeologico del 2023 e 2024 si sono articolate in due aree (area 1000 e area 2000), entrambe collocate all'interno del perimetro delimitato dalle mura castrensi, lungo il margine meridionale della cinta (fig. 2). A partire dal 2025 sarà aperta una nuova area di scavo, finalizzata all'indagine della stratificazione presente sul lato settentrionale (ancora all'interno della cinta) dell'area incastellata.

Le ricerche sono state condotte sotto la mia direzione scientifica, con la direzione sul campo di Raffaele Ranieri e Leonardo

Squilloni; le indagini di archeologia della produzione a scala territoriale sono coordinate da Elisa Pruno (condirettrice).

Le operazioni di scavo sono state realizzate con il coinvolgimento attivo degli studenti di Archeologia medievale dei corsi triennale, magistrale e della Scuola di specializzazione dell'Università di Firenze. Alla campagna di scavo 2024 hanno inoltre partecipato quattro studenti di archeologia della Hussein Bin Talal University di Ma'an (Giordania), in mobilità presso l'Università di Firenze nell'ambito del programma Erasmus+ KA171.

3.1 Area 1000. Interno ed esterno alla torre/palatum

Le indagini condotte nell'area 1000, articolata in due settori adiacenti, rispettivamente all'esterno (saggio A) e all'interno (saggio B) del muro orientale USM 1003 di una torre-palatum precedentemente individuata negli scavi diretti da Luca Fedeli (fig. 3), hanno restituito una sequenza stratigrafica completa, utile a ricostruire le fasi edilizie e di frequentazione del settore sud-occidentale del sito. La colonna stratigrafica si compone di due segmenti e raggiunge la roccia di base solo nel saggio A. In questo settore lo scavo ha documentato resti pavimentali in lastre litiche e piani in terra battuta ascrivibili al XIV e XV secolo, associati all'accesso del *palatum*

e alla sistemazione dell'area ad esso prospiciente (con evidenze di restauri e rifacimenti). Al di sotto di questa sequenza sono stati individuati i resti di un piccolo ambiente quadrangolare preesistente al *palatum*, riferibile alla fine del XII secolo (USM 1019 e attività connesse). Nel saggio B (interno) la stratificazione documenta un riassetto tardo medievale del *palatum*, con compartimentazione degli spazi interni (v. setto murario USM 1103) e un considerevole innalzamento di oltre 1,5 m rispetto alla quota della soglia dell'accesso medievale dei piani di calpestio originali. Tali trasformazioni si collocano cronologicamente nei secoli XV e XVI e quelle più recenti sembrerebbero essere successive alla ri-fortificazione 'proto-rinascimentale' del sito promossa da Firenze.

Il quadro dei reperti documenta un uso continuativo dell'area 1000 tra XIII e XVI secolo, con prevalenza di ceramiche da mensa e da fuoco di XIV e XV secolo (tra cui invetrate da cucina, graffite ingobbiate policrome). Tracce di assetti più antichi sono presenti, come indicato più sopra, e consistono in ceramiche acrome provenienti da contesti privi di frammenti di invetrate e smaltate, associabili ad attività relative alla realizzazione e al periodo di uso di USM 1019. Tra i rari rinvenimenti monetali si segnala un esemplare di conio bolognese della prima metà del XIII secolo.

3.2 Area 2000. Dinamiche costruttive e uso dello spazio interno alle mura

Lo scavo dell'area 2000, contigua alla porta castrense, all'interno delle mura di cinta e ad est di essa, ha messo in luce un'evoluzione stratigrafica complessa, con molteplici cambiamenti funzionali e opere legate alla gestione del forte dislivello topografico tra la quota di accesso della porta castrense e i piani d'uso interni al *castrum* (fig. 3). La frequentazione più recente tra quelle individuate è costituita dallo scavo di una fossa per l'installazione di una postazione di tiro antiaereo relativo alla seconda guerra mondiale e alle opere connesse alla *linea gotica*. Precedentemente, l'area risulta abbandonata da circa quattro secoli, dopo il termine di utilizzo di livellamenti e tracce di pavimentazione riferibili a un'area aperta cronologicamente inquadrabile tra XV e XVI secolo. Relativa, quest'ultima, alla più recente attestazione positiva di uso del sito con funzione di castello/fortezza. Sotto queste emergenze, la fase costruttiva di maggior impegno, appare finora quella di XIV secolo (probabilmente la prima metà) a cui si ascrive la realizzazione di un ambiente delimitato da possenti mura (USM 2022, sezione 1,1 m), addossato alla cinta castrense e dotato di un camino-foculare incassato nella muratura, ampliato in un secondo momento. Connessi a quest'ultimo sono stati identificati due piani pavimentali in terra battuta caratterizzati dalla presenza di cenere, i cui contesti ceramici suggeriscono appunto una datazione di p.m. XIV secolo. Lo scavo 2025 accerterà se tali assetti siano riferibili già al XIII secolo. Complessivamente, alla luce dei materiali e dei contesti, l'area 2000 mostra un intenso e continuativo utilizzo tra XIV e XVI secolo, pur con le trasformazioni da area chiusa ad area aperta. Le ceramiche sono in gran parte invetriate e smaltate da fuoco e da mensa, fra cui frammenti di maiolica arcaica, zaffera a rilievo e invetriate monocrome, attribuibili a produzioni toscane (Montelupo) e, raramente, romagnole.

M.N.

Ringraziamenti

Il sindaco di Firenzuola, Giampaolo Buti, ha creduto fin dall'inizio nell'importanza del progetto, sostenendolo in ogni modo possibile. Monica Poli, allora assessora alla cultura del Comune di Firenzuola, ha dato un contributo fondamentale alla sua realizzazione, unendo passione e senso pratico. Il testimone è stato poi raccolto dall'attuale assessora alla cultura, Elena Sozzi.

Un sentito ringraziamento va a tutto il Gruppo archeologico di Bruscoli, che ha offerto un prezioso supporto anche durante le fasi di scavo. Una menzione speciale va a Emanuele Stefanini, membro del gruppo, per l'instancabile assistenza quotidiana e per il prezioso dialogo sul contesto territoriale e storico di Bruscoli. Si ringrazia inoltre il Consiglio pastorale della parrocchia di Bruscoli per il supporto logistico e per l'organizzazione degli open day di visita allo scavo.

Un ringraziamento particolare va infine a tutta la popolazione di Bruscoli, per l'accoglienza calorosa e l'interesse dimostrato nei confronti delle ricerche archeologiche e degli studenti dell'Università di Firenze impegnati nelle attività di scavo.

Dedichiamo questo contributo alla memoria di Moreno Monari, presidente del Gruppo archeologico di Bruscoli, troppo presto scomparso.

Riferimenti bibliografici

- Abu-Lughod J. L. (1989). *Before European Hegemony: The World System A.D. 1250-1350*. New York: Oxford University Press.
- Cortese M.E. (2020). I Conti Alberti dalla dimensione regionale alla signoria appenninica. In: Pirillo P., Tanzini L., a cura di, *Terre di confine tra Toscana, Romagna e Umbria. Dinamiche politiche, assetti amministrativi, società locali (secoli XII-XVI)*. Firenze: Olschki, pp. 187-213.
- Fedeli L. (1999). Firenzuola, Bruscoli, castello di Poggio Rocca, 1999. *Archeologia Medievale* XXVI, pp. 226-227.
- Fedeli L., Gruppo Archeologico di Bruscoli (2009). Firenzuola (FI). Bruscoli: indagini presso la

rocca di San Martino. *Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana* 5, pp. 241-243.

Gruppo Archeologico di Bruscoli (2000). Relazione di scavo archeologico effettuato in località Poggio Rocca, Bruscoli, Firenzuola, Firenze. In: Foschi P., Penoncini E., Zagnoni R., a cura di, *I castelli dell'Appennino nel Medioevo*. Atti del convegno (Porretta Terme, 11 settembre 1999). Porretta Terme: Gruppo di studi Alta Valle del Reno/Pistoia: Società pistoiese di storia patria, pp. 151-155.

Masani M., Riparbelli A. (1975). *Antichità sul Poggio Rocca a Bruscoli*. Prato: La Tipografia Pratese.

Molducci C. (2015). I Guidi signori delle aree di cammino appenniniche fra X e XII secolo, il caso dell'antica via faentina, la strata fortificata percorrente fluvio Alimone. In: Monti A., Pruno E., a cura di, *Tra Montaccianico e Firenze: gli Ubaldini e la città*. Atti del convegno (Firenze-Scarperia 28-29 settembre 2012). Oxford: Archaeopress Archaeology, pp. 77-82.

Nuccioti M. (2006). L'Amiata nel Medioevo (secoli VIII-XIV). Modi, tempi e luoghi della formazione di un paesaggio storico. In: Ciuffoletti Z., a cura di, *Il Parco minerario dell'Amiata. Il territorio e la sua storia*. Arcidosso: Effigi, pp. 161-198.

Pruno E., Marcotulli C. (2019). "Non vi rimase casa né pietra sopra pietra": l'assedio di Montaccianico (FI) del 1306 e la documentazione materiale. In: Annoscia G.M., a cura di, *Scenari bellici nel medioevo: guerra e territorio tra XI e XV secolo* (Percorsi di archeologia 3). Roma: Quasar, pp. 35-48.

Settis S. (2012). *Azione Popolare. Cittadini per il bene comune*. Torino: Einaudi.

Stefanini E. (1994). *La rocca di Bruscoli. Ipotesi sulla struttura architettonica e cenni sul territorio*. Bruscoli: Gruppo archeologico di Bruscoli.

Stefanini E. (2020). *Bruscoli attraverso i secoli*. Bruscoli: Gruppo archeologico di Bruscoli.

Vannacci E. (2015). La viabilità degli Ubaldini: il tracciato dell'Osteria bruciata e le pievi. In: Monti A., Pruno E., a cura di, *Tra Montaccianico e Firenze: gli Ubaldini e la città*. Atti del convegno (Firenze-Scarperia 28-29 settembre 2012). Oxford: Archaeopress Archaeology, pp. 83-98.